START PRESS
NATIVI DIGITALI

START PRESS
NATIVI DIGITALI

Editoria Tecnica

E-book gratuito

Start PMI

INSTANT BOOK

Aprile 2016

Start PMI

INSTANT BOOK Aprile 2016

INDICE

1. Congiuntura Flash – Confindustria – aprile 2016
2. Fatturato e ordinativi dell'industria – ISTAT – febbraio 2016
3. Produzione industriale – ISTAT – febbraio 2016
4. Indagine rapida sulla produzione industriale – Centro Studi Confindustria – 11 aprile 2016
5. Monthly Outlook – ABI – aprile 2016
6. Occupati e disoccupati – ISTAT – marzo 2016
7. Retribuzioni contrattuali – ISTAT – marzo 2016
8. Fiducia dei consumatori e delle imprese – ISTAT – aprile 2016
9. Consumi e prezzi – Confcommercio – aprile 2016
10. Commercio al dettaglio – ISTAT – febbraio 2016
11. Commercio estero – ISTAT – febbraio 2016

Il procedimento denominato Project Mirror Intelligence – elaborato dal gruppo Tusci@network – ha l'obiettivo di fornire al navigatore una selezione ragionata di informazioni di natura economico–statistica in grado di riflettere la situazione contingente del "Sistema–Italia".
L'Instant Book "Start PMI" ha cadenza mensile.
I dati contenuti in questo numero sono aggiornati al 30/4/2016.

1. Congiuntura Flash – Confindustria – aprile 2016

Nello scenario economico mondiale si sono delineate tendenze poco brillanti ma meno preoccupanti di qualche mese fa. Le stime della crescita globale sono state ulteriormente ribassate dall'FMI (3,2% nel 2016); sono ritmi appena inferiori a quelli di lungo periodo (3,5% nel 1980-2015) e andrebbero consolidati da un'azione internazionale coordinata che utilizzi tutte le leve disponibili. Azione che non si riesce a mettere in campo nemmeno nella UE, dove ce ne sarebbe più bisogno per contrastare le forze centrifughe e i movimenti nazionalpopulistici.

Il fronte politico continua a generare turbolenze: il referendum sulla Brexit e le tensioni per la gestione dei flussi migratori offuscano l'orizzonte decisionale. L'espansione americana non è vorticosa ma mostra segni di accelerazione proprio nel manifatturiero, dove negli ultimi mesi era apparsa ingripparsi; jobs e redditi personali salgono e preparano il terreno per un più robusto aumento dei consumi. La locomotiva cinese non sta deragliando; qualche progresso si osserva perfino in Russia e Brasile. I prezzi delle materie prime hanno trovato un pavimento (il petrolio ben superiore ai minimi di gennaio). L'Eurozona avanza, trainata dalla domanda interna, ma ha un passo troppo modesto per sanare la voragine occupazionale scavata dalla crisi. In Italia il PIL è stimato dal CSC in aumento dello 0,3% nel primo trimestre e gli ordini interni fanno intravedere un analogo risultato nel secondo. Consumi e investimenti avanzano (ma segnali di rallentamento nella seconda metà dell'anno); l'export è in stallo. Bene l'occupazione. Il credito resta un grave ostacolo: i prestiti bancari scendono ancora benché la loro domanda sia rilevata in aumento anche per investimenti; il primo marcato calo delle sofferenze dal 2008, registrato in febbraio e favorito dalle misure governative, potrebbe costituire il punto di svolta. Il DEF programma una politica di bilancio correttamente meno restrittiva.

PIL E PRODUZIONE

La produzione industriale italiana è aumentata dello 0,2% in marzo (stime CSC), dopo il -0,6% in febbraio; segna un +0,8% nel 1° trimestre. Gli ordini in volume preannunciano un andamento positivo anche nel 2°. L'indice PMI manifatturiero è salito a 53,5 (da 52,2 in febbraio) con commesse in accelerazione (+2,2 punti a 54,3) grazie soprattutto alla domanda interna; +0,4, a 53,3, l'indice di quella estera. Frena l'attività nel terziario, con il PMI sceso a 51,2 (da 53,8) per una più lenta crescita di nuovi affari e occupazione. Per iL PIL il CSC stima un +0,3% congiunturale nel 1° trimestre. L'anticipatore OCSE (-0,11% in febbraio) cala da tre mesi e non fa intravedere più forti futuri progressi.

L'andamento più lento dell'atteso dell'economia globale, l'accresciuta incertezza e la fragilità del recupero hanno indotto l'FMI a rivedere al ribasso le stime di crescita anche per l'Italia: nel 2016 +1,0% (da +1,3% comunicato in gennaio) e nel 2017 +1,1% (da +1,2%).

COMMERCIO ESTERO

In febbraio l'export italiano è aumentato del 2,9% a prezzi costanti su gennaio, quando era sceso dell'1,8% (stime CSC). La crescita acquisita nel 1o trimestre sul 4o 2015 è pari a +0,1%; risulta da un robusto aumento delle vendite intra-UE (+1,0%) e da una caduta di quelle extra-UE (-1,5%). In marzo l'export extra-UE è diminuito dello 0,3% mensile (in valore). Solida la crescita dell'import (+1,2% acquisito nel 1° trimestre), segnale di domanda interna ancora in crescita.

Le prospettive per l'export sono deboli: calano in aprile i giudizi sugli ordini esteri manifatturieri, sui livelli di febbraio (minimi da febbraio 2015; ISTAT); su le attese sulla domanda estera per il 2° trimestre (Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore). In marginale crescita il commercio mondiale nei primi due mesi dell'anno (+0,2% acquisito sul 4° trimestre 2015), frenato dal calo dell'import degli emergenti, specie asiatici. Indicazioni negative dalla componente ordini esteri del PMI globale, poco sotto la soglia neutrale di 50 in febbraio e marzo.

LAVORO

Nei primi due mesi dell'anno l'occupazione dipendente in Italia è cresciuta dello 0,1% sull'ultimo quarto 2015, dopo il +1,3% dello scorso anno (+212mila unità). A causa dell'ulteriore contrazione degli indipendenti (-0,4%), gli occupati totali hanno registrato un lieve calo (-0,1%, -12mila unità). Con una forza lavoro pressoché stabile, il tasso di disoccupazione si è attestato all'11,7%, più basso di 0,6 punti percentuali rispetto a un anno fa.

Buone le prospettive per il mercato del lavoro nel trimestre in corso, stando al forte miglioramento delle aspettative delle imprese: il saldo delle risposte delle aziende torna a indicare occupazione in rialzo, essendo passato a +4,8 dal -0,9 precedente (Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore). Data la riconferma (seppur in misura ridotta) degli sgravi contributivi, continueranno a essere gettonate le assunzioni a tempo indeterminato. Disoccupazione in discesa anche nella media dell'Eurozona: 10,4% in febbraio da 11,2% un anno fa. Ancora alta in Spagna (20,5%), ma in costante calo da metà 2013; stabile in Francia (10,2% da 10,3%) e ai minimi in Germania (4,4%).

CONSUMI E INVESTIMENTI

Segnali positivi per la domanda interna italiana. Avanzano i consumi: vendite al dettaglio e indicatore ICC in volume sono aumentati dello 0,3% a febbraio (invariati a gennaio) e le immatricolazioni di auto del 6,6% congiunturale nel 1° trimestre. La fiducia tra i consumatori, pur in calo, rimane elevata: -0,7 punti l'indice in aprile (a 114,2; media 2015 110,5); in miglioramento le valutazioni sui bilanci famigliari e sulla situazione economica personale. In aprile il saldo sugli ordini interni dei produttori di beni di consumo è sceso a -16 (-14,0 in marzo e nel 1° trimestre; -15,7 nel 4°). Migliorano le condizioni per investire secondo gli imprenditori: il saldo dei giudizi è salito a 8,8 in marzo da 5,3 in dicembre. Sono più favorevoli le valutazioni delle imprese sulle condizioni economiche in primavera (8,5 a marzo da 3,9 in dicembre, indagine Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore). Tra i produttori di beni strumentali è sceso di due punti il saldo dei giudizi su ordini dall'interno (-23,0 in aprile; -21,7 nel 1° trimestre da -19,3 nel 4°) e di uno quello sulle attese (ISTAT). Sono invece aumentati del 14,3% annuo gli ordini di macchine utensili (dopo -4,0% nel 4°, fonte UCIMU).

CONTI PUBBLICI

Meno restrittiva la politica di bilancio programmata dal Governo nel Documento di Economia e Finanza (DEF) per il prossimo biennio: la correzione strutturale nel 2017 sarà di 0,1 punti di PIL (invece che di 0,5) e di 0,3 punti nel 2018 (invece che di 0,7). Nel 2019 sarà di 0,6 punti (0,2 in precedenza). Il pareggio di bilancio è rinviato al 2019 (dal 2018).

Nel 2017 il deficit è programmato all'1,8% del PIL (dal 2,3% del 2016), 0,4 punti più del tendenziale (cioè in assenza di interventi). Ciò consentirà di utilizzare 6,9 miliardi a deficit. Il Governo si è impegnato ad annullare gli aumenti delle aliquote IVA previsti (dal 10% al 13% e dal 22% al 24%), che valgono 15,1 miliardi, attraverso tagli alla spesa pubblica e alle tax expenditures e l'introduzione di strumenti antievasione. Con la legge di stabilità il Governo dovrà recuperare 8,2 miliardi.

Nel 2018 il deficit scenderà allo 0,9% del PIL, 0,6 punti più del tendenziale. Così si libereranno 3,5 miliardi per annullare gli ulteriori aumenti delle aliquote IVA (dal 24% al 25%) e delle accise sui carburanti previsti a partire dal 2018 che valgono 4,4 miliardi.

CREDITO E BANCHE

Prosegue la caduta dei prestiti alle imprese italiane: -0,4% a febbraio (-0,5% a gennaio, dati destagionalizzati CSC). Il ritmo di riduzione nel 1° bimestre 2016 ha accelerato rispetto al 2015 (-

0,1% al mese). I dati qualitativi indicano un miglioramento su entrambi i lati del mercato del credito, che però non trova ancora riscontro nei prestiti erogati.

Nel 1° trimestre è continuato l'allentamento dell'offerta di credito, che resta molto stretta (indagine Banca d'Italia). Le sofferenze sono scese a 139 miliardi di euro a febbraio (18,0% dei prestiti), da 144 a gennaio. È il primo calo significativo dal 2008, favorito dalle misure varate (GACS) e dalla risalita dell'attività; aiuteranno il fondo privato Atlante e il prossimo intervento sui tempi di recupero, ponte tra fair value e prezzo di mercato delle sofferenze. Una riduzione consistente dei crediti deteriorati è cruciale per far ripartire il credito. I tassi pagati dalle imprese sono tornati ai minimi (1,7% a febbraio), dopo il balzo di gennaio. Sono molto bassi per le grandi imprese (1,1%), contenuti per le piccole (2,7%). Ciò sostiene la risalita della domanda di credito: le aziende chiedono più fondi sia per investimenti sia per scorte.

BANCHE CENTRALI E MERCATI

La BCE è rimasta in attesa in aprile, dopo le misure espansive di marzo. Gli acquisti di titoli hanno già accelerato al nuovo ritmo di 80 miliardi di euro al mese (da 60). L'Euribor continua a scendere lentamente (-0,25%, da -0,22% a marzo), seguendo il taglio del tasso sui depositi (-0,40%). Le TLTRO-2, con tassi potenzialmente negativi, partiranno a giugno (7 miliardi prestati alle banche con la TLTRO di marzo a tasso zero).

Negli USA, la FED rimarrà prudente sui tassi (ora a 0,25-0,50%) nella riunione di fine aprile: i due rialzi di un quarto di punto entro il 2016 (a 0,75-1,00%) indicati nella riunione di marzo verranno, forse, nella seconda metà dell'anno. I mercati si aspettano il tasso interbancario USA a 0,71% a giugno (da 0,64% in aprile) e poi a 0,92% a dicembre. La reazione dei mercati nell'Eurozona è andata nella direzione sbagliata determinando una restrizione delle condizioni finanziarie: le Borse restano deboli (in Italia -1,8% in aprile e -18,0% dal picco di novembre 2015; +1,3% in Germania e -9,1%); il cambio si è rafforzato a 1,13 dollari per euro in aprile, da 1,11 a marzo (1,07 a novembre).

MATERIE PRIME E PREZZI

Il prezzo del greggio recupera ancora (42,7 dollari in media ad aprile, 39,8 a marzo), ma resta basso anche per il mancato accordo sul congelamento dei livelli produttivi nel vertice di Doha. L'offerta USA, però, mostra una flessione marcata (9,0 mbg in aprile, 9,6 a giugno 2015) e secondo le nuove stime IEA ciò sarà decisivo nell'assottigliare il surplus di offerta mondiale nella seconda metà 2016 (a 0,2 mbg, da 1,5 nella prima).

Le quotazioni delle commodity non-oil hanno andamenti divergenti. Deboli i metalli: in ribasso il rame (-2,9% in aprile, dopo +7,8% a marzo), stabile il ferro (dopo +11,5%). Più forti invece le commodity agricole: recuperano il cotone
(+5,6%, dopo -3,2%) e il mais (+0,9%, dopo -0,5%). La variazione annua dei prezzi al consumo in Italia resta in zona deflazione: -0,2% a marzo (-0,3% a febbraio). La distanza dall'obiettivo BCE (poco sotto il +2,0%) è abissale. Si è approfondita la riduzione dei prezzi dell'energia (-7,0%, da -5,5%), che però nei prossimi mesi saranno sostenuti dal recupero del petrolio. I prezzi alimentari cadono a ritmo stabile (-0,3% annuo). La dinamica dei prezzi core (al netto di energia e alimentari) accelera di poco, rimanendo bassa (+0,7%, da +0,5%).

EUROZONA

In aprile è proseguita su ritmi moderati, pressoché analoghi a quelli di marzo, la crescita nell'Area euro. Il PMI composito è marginalmente sceso (53,0 da 53,1 in marzo) per il rallentamento dell'attività nel manifatturiero (52,5 da 53,1), che più risente della frenata della domanda globale, parzialmente compensato dalla leggera accelerazione nei servizi (53,2 da 53,1). L'aumento delle vendite al dettaglio a febbraio (+0,2% su gennaio, +2,7% annuo) riflette condizioni più favorevoli per i consumi. Oltre ai bassi tassi di interesse, è proseguita, infatti, a inizio 2016, la crescita dell'occupazione (+3,2 milioni nel corso del 2015) e, a febbraio, sono scesi sia il numero dei disoccupati (a 16,6 milioni, oltre 1,3 milioni meno di un anno prima) sia il tasso di disoccupazione. Ciò, insieme alla bassa inflazione, rafforza la fiducia dei consumatori (in leggero rialzo, di 0,4 punti, in aprile) e determina consistenti aumenti dei redditi reali. Sulle decisioni di spesa di imprese e famiglie pesano, però, le incertezze politiche legate al referendum sulla UE in Gran Bretagna, alla crisi migratoria e al terrorismo.

USA

Negli USA segnali di ripartenza nel manifatturiero: in marzo il PMI è tornato sopra la soglia neutrale di 50 per la prima volta da agosto 2015 (51,8); in forte accelerazione gli ordini (da 51,5 a 58,3). Resta fiacca la dinamica della domanda interna con un nuovo calo delle vendite al dettaglio (-0,3% su febbraio), causato soprattutto dalla caduta degli acquisti di auto (-5,5%), peraltro attesa dopo i numeri record del 2015 (17,4 milioni). La cautela dei consumatori, già visibile nella risalita del tasso di risparmio (al 5,4% in marzo dal 4,9% in novembre 2015), è confermata dal trend sostanzialmente piatto da inizio 2015 degli indici di fiducia. In aprile è sceso, da 96,1 a 94,2, quello

elaborato dal Conference Board, che era risalito di 2,1 punti a marzo, ed è di nuovo calato, per il 3° mese consecutivo, di 0,3 punti, l'indice elaborato dall'Università del Michigan.

Grazie ai continui miglioramenti del mercato del lavoro, un rafforzamento della fiducia e un'accelerazione dei consumi sono, però, attesi nei prossimi mesi. A marzo l'occupazione nel settore non agricolo è aumentata di altre 215mila unità e i salari sono cresciuti dello 0,3% mensile (+2,3% annuo).

EMERGENTI

L'FMI in aprile ha abbassato le stime di crescita degli emergenti: 4,1% nel 2016 (da 4,3%) e 4,6% nel 2017 (da 4,7%). Il PIL cinese è salito nel 1° trimestre 2016 al ritmo minimo dal 2009 (+6,7% annuo), centrando per ora il target (6,5%-7%). Un forte flusso di credito, non sostenibile nel tempo, ha stimolato l'economia in marzo: +6,8% annuo la produzione (+5,4% a gennaio-febbraio) e +10,5% le vendite al dettaglio (+10,2%).

In Brasile l'instabilità politica complica il difficile quadro economico: PMI composito a 40,8 in marzo, dal minimo storico di febbraio (39,0). L'attesa per un cambio di governo attrae capitali e rafforza il real (al top da agosto 2015), nonostante la Banca centrale cerchi di rallentarne l'apprezzamento. In Russia 3° aumento mensile di fila per la produzione in marzo (+0,4%, +8,3% l'estrattivo) e inflazione ai minimi da metà 2014 anche grazie al rublo in recupero da fine gennaio con il prezzo del petrolio. Migliorano le condizioni in India: a marzo PMI composito a 54,3, il massimo da 37 mesi.

2. Fatturato e ordinativi dell'industria – ISTAT – febbraio 2016

- A febbraio 2016, rispetto al mese precedente, nell'industria si rileva un leggero incremento per il fatturato (+0,1%) e un più ampio aumento degli ordinativi (+0,7%).
- La lieve espansione congiunturale del fatturato è la sintesi di un aumento dello 0,2% sul mercato interno e di una flessione dello 0,1% su quello estero, mentre l'incremento degli ordinativi totali è sostenuto da un rilevante incremento (+1,6%) degli ordinativi interni, solo in parte contrastato dalla contenuta flessione di quelli esteri (-0,3%).
- Il debole segnale di espansione del fatturato è attenuato dalla dinamica congiunturale degli ultimi tre mesi: l'indice complessivo cala dell'1,0%, con variazioni identiche per il fatturato interno e per quello estero.
- Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 20 di febbraio 2015), il fatturato totale diminuisce in termini tendenziali dello 0,2%, sintesi di un incremento dello 0,4% sul mercato interno e una flessione dell'1,0% su quello estero.
- Gli indici destagionalizzati del fatturato segnano incrementi congiunturali per i beni strumentali (+2,5%) e per i beni intermedi (+1,2%), mentre registrano una diminuzione per l'energia (-12,7%) e per i beni di consumo (-0,7%).
- L'indice grezzo del fatturato cresce, in termini tendenziali, del 2,4%: il contributo più ampio a tale aumento viene dalla componente interna dei beni intermedi.
- Per il fatturato l'incremento tendenziale più rilevante si registra nella fabbricazione di mezzi di trasporto (+8,8%), mentre la maggiore diminuzione del comparto manifatturiero riguarda la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-22,7%).
- Nel confronto con il mese di febbraio 2015, l'indice grezzo degli ordinativi segna un aumento del 3,8%. L'incremento più rilevante si registra nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+19,9%), mentre l'unica flessione si osserva nella fabbricazione di apparecchiature elettriche (-5,8%).

Raggruppamenti principali di industrie

Gli indici destagionalizzati del fatturato per raggruppamenti principali di industrie segnano variazioni congiunturali positive per i beni strumentali (+2,5%) e per i beni intermedi (+1,2%), variazioni negative per l'energia (-12,7%) e per i beni di consumo (-0,7%, con -0,7% per quelli durevoli e -0,8% per quelli non durevoli).

L'indice del fatturato corretto per gli effetti di calendario in febbraio aumenta in termini tendenziali del 4,8% per i beni strumentali, dell'1,3% per i beni intermedi, mentre registra una variazione nulla

per i beni di consumo (con +2,6% per quelli durevoli e -0,5% per quelli non durevoli) e una diminuzione del 25,9% per l'energia.

Settori di attività economica

In febbraio, nel confronto con lo stesso mese del 2015, l'indice del fatturato corretto per gli effetti di calendario segna le variazioni positive più significative nei settori della fabbricazione di mezzi di trasporto (+8,8%), della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+7,3%) e della fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (+5,8%); le contrazioni più marcate si rilevano nelle attività estrattive (-55,3%), nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-22,7%) e nella metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-5,6%).

Le variazioni positive più rilevanti dell'indice grezzo degli ordinativi riguardano la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (+19,9%), la fabbricazione di mezzi di trasporto (+17,7%) e l'industria del legno, carta e stampa (+6,1%); l'unica diminuzione si registra nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (-5,8%).

Volume del fatturato e produzione industriale manifatturiera: un confronto

L'indice di volume del fatturato, ottenuto depurando l'indice del fatturato dell'industria dalla componente di prezzo (quest'ultima ricavata dall'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali), è elaborato esclusivamente a fini di confronto con l'indice della produzione industriale, quindi a parità di dominio e di tecnica di destagionalizzazione.

A febbraio 2016 l'indice destagionalizzato di volume del fatturato del settore manifatturiero diminuisce dello 0,4% rispetto a gennaio e dello 0,2% nella media degli ultimi tre mesi rispetto ai tre precedenti. Corretto per gli effetti di calendario il volume del fatturato cresce dello 0,7% su base tendenziale e dell'1,0% nella media dei primi due mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

3. Produzione industriale – ISTAT – febbraio 2016

- ✓ A febbraio 2016 l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,6% rispetto a gennaio. Nella media del trimestre dicembre 2015-febbraio 2016 la produzione è aumentata dello 0,3% rispetto al trimestre precedente.
- ✓ Corretto per gli effetti di calendario, a febbraio 2016 l'indice è aumentato in termini tendenziali dell'1,2% (i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 20 di febbraio 2015). Nella media dei primi due mesi dell'anno la produzione è aumentata del 2,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
- ✓ L'indice destagionalizzato presenta variazioni congiunturali positive nei raggruppamenti dei beni intermedi e dei beni strumentali (entrambi +0,2%); diminuiscono invece l'energia (-2,9%) e i beni di consumo (-0,5%).
- ✓ In termini tendenziali gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, a febbraio 2016, aumenti nei comparti dei beni strumentali (+6,9%), dei beni intermedi (+2,8%) e, in misura più lieve, dei beni di consumo (+0,3%); segna invece una significativa diminuzione il comparto dell'energia (-4,6%).
- ✓ Per quanto riguarda i settori di attività economica, a febbraio 2016 i comparti che registrano la maggiore crescita tendenziale sono quelli della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (+8,3%), della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+8,2%) e delle altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature (+8,2%). Le diminuzioni maggiori si registrano nei settori della fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (-7,5%), della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-5,5%) e delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-2,4%).

Raggruppamenti principali di industrie

A febbraio 2016 l'indice destagionalizzato presenta variazioni congiunturali positive nei raggruppamenti dei beni intermedi e dei beni strumentali (entrambi +0,2%); diminuiscono invece l'energia (-2,9%) e i beni di consumo (-0,5%).

In termini tendenziali gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, a febbraio 2016, aumenti nei comparti dei beni strumentali (+6,9%), dei beni intermedi (+2,8%) e, in misura più lieve, dei beni di consumo (+0,3%); segna invece una significativa diminuzione il comparto dell'energia (-4,6%).

I maggiori contributi all'aumento tendenziale dell'indice generale (calcolato sui dati grezzi) vengono dalle componenti dei beni strumentali (+2,4 punti percentuali) e dei beni intermedi (+2,0 punti percentuali).

Settori di attività economica

Nel mese di febbraio 2016 l'indice corretto per gli effetti di calendario segna, rispetto a febbraio 2015, i maggiori incrementi nei settori della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (+8,3%), della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+8,2%) e delle altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature (+8,2%).

I settori che registrano i cali maggiori sono: la fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (-7,5%), la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-5,5%) e le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-2,4%).

4. Indagine rapida sulla produzione industriale – Centro Studi Confindustria – 11 aprile 2016

Attività industriale in recupero a marzo: +0,2% su febbraio

- Il CSC rileva un aumento della produzione industriale dello 0,2% in marzo su febbraio, quando c'è stato un calo dello 0,6% su gennaio, comunicato oggi dall'ISTAT.
- Nel primo trimestre dell'anno il CSC stima un incremento dello 0,8% congiunturale (massimo dal 4° trimestre 2010), in accelerazione r ispetto alla crescita nulla che si era avuta nel quarto del 2015. Il secondo trimestre eredita dal primo una variazione congiunturale di -0,1%.
- Gli indicatori qualitativi anticipatori puntano a una tendenza positiva della produzione nei prossimi mesi. Secondo i direttori degli acquisti (indagine PMI Markit) gli ordini manifatturieri in marzo sono ancora cresciuti (per il 14° me se consecutivo), a un ritmo più veloce rispetto a quello rilevato in febbraio (indice a 54,3 da 52,1) e sospinti specialmente dalla domanda interna. Migliore dinamica anche degli ordini esteri (53,3 da 52,9), grazie alle maggiori commesse provenienti da Regno Unito, Stati Uniti e Nord Europa.

5. Monthly Outlook – ABI – aprile 2016

1. A marzo 2016 l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia, 1.824,3 miliardi di euro è nettamente superiore, di quasi 150 miliardi, all'ammontare complessivo della raccolta da clientela, 1.675,1 miliardi di euro.

2. A marzo 2016 è risultata positiva la variazione annua, +0,1%, del totale prestiti all'economia (che include anche la pubblica amministrazione). Sempre a marzo 2016 anche il totale dei finanziamenti in essere a famiglie e imprese ha presentato una variazione lievemente positiva (+0,1%) nei confronti di marzo 2015, lo stesso valore del mese precedente e assai migliore rispetto al -4,5% di novembre 2013, quando aveva raggiunto il picco negativo ed è ritornato sui valori di aprile 2012. Sulla base degli ultimi dati ufficiali disponibili, relativi a febbraio 2016, l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato un variazione positiva di +1% nei confronti di fine febbraio 2015, confermando, anche sulla base dei dati sui finanziamenti in essere, la ripresa del mercato dei mutui. Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi i prestiti all'economia sono passati da 1.673 a 1.824,3 miliardi di euro, quelli a famiglie e imprese da 1.279 a 1.413,5 miliardi di euro.

3. A marzo 2016, i tassi di interesse sui prestiti si sono posizionati in Italia su livelli ancora più bassi. Il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni si è attestato al 2,36% toccando il minimo storico (2,41% il mese precedente; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui circa i due terzi sono mutui a tasso fisso. Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese si è collocato all'1,80%, 1,70% il mese precedente e 2,03% a gennaio 2016 (5,48% a fine 2007). Il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 3,16%, toccando il minimo storico (3,21% il mese precedente; 6,18%, prima della crisi, a fine 2007).

4. Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni già effettuate dalle banche con proprie risorse) a fine febbraio 2016 sono pari a 83,1 miliardi di euro rispetto a 83,6 miliardi di gennaio, in diminuzione di oltre 500 milioni di euro. Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è risultato pari al 4,60% a febbraio 2016 dal 4,64% di gennaio 2015 (4,93% a fine 2015; 0,86%, prima dell'inizio della crisi).

5. In Italia i depositi aumentano, a fine marzo 2016, di 44,7 miliardi di euro rispetto all'anno precedente (su base annua, +3,5% in lieve accelerazione rispetto al +3,1% di febbraio), mentre diminuisce, sempre su base annua, la raccolta a medio e lungo termine, cioè tramite obbligazioni, (a marzo 2016: -15,4%, segnando una diminuzione su base annua in valore assoluto di 66,2 miliardi di euro). L'andamento della raccolta complessiva (depositi da clientela residente + obbligazioni) registra a marzo 2016 una variazione, sempre su base annua, di -1,3%. Dalla fine del 2007, prima

dell'inizio della crisi, ad oggi la raccolta da clientela è passata da 1.513 a 1.675,1 miliardi di euro, segnando un aumento – in valore assoluto - di circa 162,4 miliardi.

6. A marzo 2016 il tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria da clientela (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) in Italia si è collocato all'1,13% (1,14% il mese precedente; 2,89% a fine 2007). Il tasso praticato sui depositi (conti correnti, depositi a risparmio e certificati di deposito) si è attestato allo 0,49% (0,49% il mese precedente), quello sui PCT a 0,90% (0,92% il mese precedente). Il rendimento delle obbligazioni è risultato pari al 2,92%, 2,93% il mese precedente.

7. Lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente bassi, a marzo 2016 è risultato pari a 203 punti base (207 punti base il mese precedente). Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti (329 punti % a fine 2007).

6. Occupati e disoccupati – ISTAT – marzo 2016

- Dopo il calo di febbraio 2016 (-0,4%, pari a -87 mila), a marzo la stima degli occupati sale dello 0,4% (+90 mila persone occupate), tornando ai livelli di gennaio. L'aumento riguarda sia i dipendenti (+42 mila i permanenti e +34 mila quelli a termine) sia gli indipendenti (+14 mila). La crescita degli occupati coinvolge uomini e donne e si distribuisce tra tutte le classi d'età ad eccezione dei 25-34enni. Il tasso di occupazione, pari al 56,7%, aumenta di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente.
- I movimenti mensili dell'occupazione determinano, nei primi tre mesi del 2016, una sostanziale stabilità del livello degli occupati (+0,1%, pari a +17 mila) rispetto ai tre mesi precedenti. L'unica componente che mostra una crescita congiunturale significativa è quella dei dipendenti permanenti, che aumentano dello 0,5% sul quarto trimestre del 2015 (+72 mila).
- La stima dei disoccupati a marzo registra una diminuzione (-2,1%, pari a -63 mila), il calo riguarda uomini e donne. Il tasso di disoccupazione è pari all'11,4%, in calo di 0,3 punti percentuali su febbraio.
- A marzo la stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni cala dello 0,3% (-36 mila). La diminuzione è determinata quasi esclusivamente dalle donne e riguarda le persone di 25 anni o più. Il tasso di inattività scende al 35,9% (-0,1 punti percentuali).
- Rispetto ai tre mesi precedenti, nel periodo gennaio-marzo 2016 si registra un calo dei disoccupati (-0,5%, pari a -15 mila) e degli inattivi (-0,3%, pari a -43 mila).
- Su base annua si conferma la tendenza all'aumento del numero di occupati (+1,2%, pari a +263 mila), che coinvolge soprattutto gli over 50. Sono in calo sia i disoccupati (-8,6%, pari a -274 mila) sia gli inattivi (-0,9%, pari a -125 mila).

Differenze di genere

A marzo 2016 la crescita degli occupati rispetto al mese precedente interessa uomini (+0,3%) e donne (+0,6%). Il tasso di occupazione aumenta di 0,2 punti percentuali tra i maschi arrivando al 65,9% e di 0,3 punti per le femmine facendo registrare il 47,6%.

La diminuzione della disoccupazione nell'ultimo mese riguarda sia gli uomini (-2,1%) sia le donne (-2,2%). Il tasso di disoccupazione maschile cala di 0,2 punti percentuali attestandosi al 10,9%, mentre diminuisce di 0,3 punti quello femminile arrivando all'11,9%.

Il calo degli inattivi tra i 15 e i 64 anni nell'ultimo mese è determinato quasi esclusivamente dalla componente femminile (-0,4%). Il tasso di inattività resta stabile al 25,8% tra gli uomini, mentre per le donne si attesta al 45,8% (-0,2 punti percentuali).

Nella media del periodo gennaio-marzo 2016, tra gli uomini il tasso di occupazione e di quello di inattività sono stabili a fronte della diminuzione del tasso di disoccupazione (-0,1 punti percentuali). Per le donne, nello stesso periodo, aumenta il tasso di occupazione (+0,1 punti), rimane stabile quello di disoccupazione e diminuisce il tasso di inattività (-0,2 punti).

Nel confronto con marzo 2015, il tasso di occupazione cresce sia per gli uomini (+0,9 punti percentuali) sia per le donne (+0,8 punti). Sempre su base annua, il tasso di disoccupazione cala per gli uomini (-0,7 punti) e per le donne (-1,5 punti). Il tasso di inattività è in calo per la componente maschile (-0,4 punti), mentre è stabile per quella femminile.

Occupazione dipendente e indipendente

La crescita occupazionale nel mese di marzo 2016 è determinata sia dai dipendenti sia dagli indipendenti.

La stima dei dipendenti a marzo cresce dello 0,4% (+75 mila). L'aumento coinvolge sia i dipendenti a tempo indeterminato (+0,3%, pari a +42 mila), che recuperano parzialmente il calo registrato a febbraio, sia quelli a termine (+1,5%, pari a +34 mila), che tornano a crescere dopo sei mesi di calo. Gli indipendenti nell'ultimo mese aumentano dello 0,3% (+14 mila), proseguendo la crescita iniziata nel mese di gennaio.

Nel periodo gennaio-marzo 2016 i dipendenti aumentano rispetto ai tre mesi precedenti (+0,1%, pari a +21 mila). Il risultato è sintesi di una crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+0,5%, pari a +72 mila) e di un calo di quelli a termine (-2,1%, pari a -51 mila). Nello stesso periodo gli indipendenti registrano un lieve calo (-0,1%, pari a -4 mila).

Su base annua i dipendenti crescono dell'1,8% (+295 mila), mentre gli indipendenti diminuiscono dello 0,6% (-32 mila). Tra i dipendenti, la crescita è determinata prevalentemente dai permanenti che crescono nei dodici mesi dell'1,9% (+280 mila), mentre quelli a termine aumentano dello 0,6% (+15 mila).

La partecipazione al mercato del lavoro per classi di età

A marzo 2016 il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, cioè la quota di giovani disoccupati sul totale di quelli attivi (occupati e disoccupati), è pari al 36,7%, in calo di 1,5 punti percentuali rispetto al mese precedente. Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono esclusi i giovani inattivi,

cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, nella maggior parte dei casi perché impegnati negli studi. L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari al 9,3% (cioè meno di un giovane su 10 è disoccupato). Tale incidenza è in calo (-0,5 punti percentuali) rispetto a febbraio. Nell'ultimo mese, tra i 15-24enni, crescono di 0,2 punti percentuali sia il tasso di occupazione sia quello di inattività.

Nella classe di età 25-34 anni si registra nell'ultimo mese un calo del tasso di occupazione e di quello di inattività pari a 0,1 punti percentuali mentre il tasso di disoccupazione sale di 0,4 punti.

Tra i 35-49enni il tasso di occupazione cresce nell'ultimo mese di 0,4 punti percentuali, a fronte di una diminuzione del tasso di disoccupazione di 0,5 punti e della stabilità del tasso di inattività.

Per le persone di 50-64 anni a marzo si osserva l'aumento di 0,3 punti percentuali per il tasso di occupazione, mentre calano di 0,1 punti il tasso di disoccupazione e di 0,3 punti quello di inattività.

Con riferimento alla media degli ultimi tre mesi, si registra il calo del tasso di occupazione tra i 15 e i 49 anni (rispettivamente -0,2 punti percentuali per i 15-24enni, -0,4 punti per i 25-34enni, -0,1 punti per i 35-49enni). Per gli over 50 invece il tasso di occupazione sale ancora di 0,7 punti.

Sempre su base trimestrale, il tasso di disoccupazione è in crescita di 0,3 punti percentuali tra i 24-34enni e di 0,1 punti tra i 50-64enni, rimane stabile tra i 35-49enni e cala di 0,9 punti tra i 15-24enni.

Il tasso di inattività cresce nel trimestre per i 15-34enni (rispettivamente +0,7 punti percentuali tra i 15 e i 24 anni e +0,3 punti tra i 25 e i 34 anni), mentre è stabile per i 35-49enni e diminuisce di 0,8 punti per i 50-64enni.

Rispetto a dodici mesi prima, si osserva in tutte le classi di età una crescita del tasso di occupazione, ad eccezione dei 25-34enni per i quali il tasso resta stabile. La variazione più alta si registra tra i 50-64enni (+2,0 punti percentuali), mentre si ha un aumento di +0,9 punti per i 15-24enni e +0,3 punti per i 35-49enni.

Il tasso di disoccupazione diminuisce rispetto a marzo 2015 in tutte le classi di età. La variazione è pari a -5,4 punti percentuali per i 15-24enni, -0,6 punti per i 25-34enni, -0,8 punti per i 35-49enni e -0,4 punti per i 50-64enni.

Sempre su base annua, il tasso di inattività è in aumento per le persone tra i 15 e i 49 anni: +0,8 punti percentuali per i 15-24enni, +0,5 punti per i 25-34enni e +0,3 punti per i 35-49enni. Per le persone tra 50 e 64 anni, invece, il tasso di inattività è in calo di 1,9 punti percentuali.

7. Retribuzioni contrattuali – ISTAT – marzo 2016

- Alla fine di marzo 2016 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano il 40,8% degli occupati dipendenti e corrispondono al 38,7% del monte retributivo osservato.
- Nel mese di marzo l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie rimane invariato rispetto al mese precedente e aumenta dello 0,8% nei confronti di marzo 2015. Complessivamente, nei primi tre mesi del 2016 la retribuzione oraria media è cresciuta dello 0,8% rispetto al corrispondente periodo del 2015.
- Con riferimento ai principali macrosettori, a marzo le retribuzioni contrattuali orarie registrano un incremento tendenziale dell'1,0% per i dipendenti del settore privato (0,8% nell'industria e 1,2% nei servizi privati) e una variazione nulla per quelli della pubblica amministrazione.
- I settori che a marzo presentano gli incrementi tendenziali maggiori sono: tessili, abbigliamento e lavorazione pelli (3,4%); energia elettrica e gas, commercio (entrambi 1,9%). Si registrano variazioni nulle nei settori della metalmeccanica, delle telecomunicazioni e in tutti i comparti della pubblica amministrazione.
- Tra i contratti monitorati dall'indagine, nel mese di marzo sono stati recepiti due nuovi accordi e nessuno è scaduto. Complessivamente i contratti in attesa di rinnovo sono 45 (di cui 15 appartenenti alla pubblica amministrazione) relativi a circa 7,6 milioni di dipendenti (di cui circa 2,9 milioni nel pubblico impiego).
- Alla fine di marzo la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è del 59,2% nel totale dell'economia e del 47,3% nel settore privato. L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 39,9 mesi per l'insieme dei settori e di 18,2 mesi per quelli del settore privato.

Andamento settoriale

Nel mese di marzo 2016 a fronte di un aumento tendenziale medio dello 0,8%, i settori che presentano gli incrementi maggiori sono: tessili, abbigliamento e lavorazione pelli (3,4%); energia elettrica e gas, commercio (entrambi 1,9%). Si registrano variazioni nulle nei settori della metalmeccanica, della telecomunicazione e in tutti i comparti della pubblica amministrazione.

Copertura contrattuale

Alla fine del mese di marzo 2016 tra i contratti monitorati dall'indagine si è registrato il recepimento di due nuovi accordi: gomma e materie plastiche, laterizi e manufatti in cemento, quest'ultimo rinnovato prima della sua naturale scadenza. Nello stesso periodo nessuno contratto è scaduto. Pertanto alla fine di marzo 2016 sono in vigore 30 contratti che regolano il trattamento economico di circa 5,3 milioni di dipendenti che rappresentano il 38,7% del monte retributivo complessivo. Nel settore privato l'incidenza è pari al 53,0%, con quote differenziate per attività economica: nel settore agricolo è del 93,2%, mentre è del 42,7% nell'industria e del 60,5% nei servizi privati (Prospetto 4). Complessivamente i contratti in attesa di rinnovo sono 45 (di cui 15 appartenenti alla pubblica amministrazione) relativi a circa 7,6 milioni di dipendenti (di cui circa 2,9 milioni nel pubblico impiego).

8. Fiducia dei consumatori e delle imprese – ISTAT – aprile 2016

- Ad aprile 2016 l'indice del clima di fiducia dei consumatori, espresso in base 2010=100, diminuisce lievemente, passando a 114,2 da 114,9 del mese precedente; per quanto riguarda, invece, le imprese, l'indice composito del clima di fiducia (Iesi, Istat economic sentiment indicator), in base 2010=100, aumenta a 102,7 da 100,2.
- Tutte le stime riferite alle componenti del clima di fiducia dei consumatori diminuiscono: quella economica a 140,5 da 142,7, quella personale a 104,8 da 105,7, quella corrente a 110,0 da 111,1 e quella futura a 120,2 da 120,6.
- I giudizi sull'attuale situazione economica del Paese peggiorano (a -38 da -34 il saldo) mentre per le attese aumentano i pareri favorevoli: il saldo passa a 8 da 5. I giudizi sui prezzi nei passati 12 mesi non variano: il saldo si attesta a -36; mentre, le attese per i prossimi 12 mesi, esprimono tendenze al ribasso (a -33 da -30 il saldo). Peggiorano le aspettative sulla disoccupazione (il saldo passa a 21 da 12).
- Riguardo le imprese, il clima di fiducia sale nella manifattura (a 102,7 da 102,2), nelle costruzioni (a 121,2 da 118,4) e nei servizi di mercato (a 107,8 da 103,6), mentre scende nel commercio al dettaglio (a 102,0 da 104,9).
- Nelle imprese manifatturiere migliorano le attese sulla produzione (a 10 da 9), peggiorano i giudizi sugli ordini (a -14 da -13), mentre i giudizi sulle scorte rimangono stabili a 4. Nelle costruzioni migliorano sia i giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione sia le attese sull'occupazione (a -35 da -37 e a -5 da -7, rispettivamente).
- Nei servizi crescono i giudizi e le attese sugli ordini (a 12 da 0 e a 8 da 2, i rispettivi saldi) mentre peggiorano le attese sull'andamento dell'economia italiana (a 2 da 7). Nel commercio al dettaglio peggiora sia il saldo dei giudizi sulle vendite correnti (a 1 da 5), sia quello relativo alle attese sulle vendite future (a 23 da 28); le scorte di magazzino rimangono stabili (a 11).

La fiducia dei consumatori

Ad aprile l'indice del clima di fiducia dei consumatori, espresso in base 2010=100, diminuisce a 114,2 da 114,9. Tutte le componenti diminuiscono: quella economica a 140,5 da 142,7, quella personale a 104,8 da 105,7, quella corrente a 110,0 da 111,1 e quella futura a 120,2 da 120,6.

Il quadro economico generale

Il saldo dei giudizi dei consumatori sulla situazione economica del Paese negli ultimi 12 mesi diminuisce a -38 da -34 mentre per le attese si registra un miglioramento del saldo che passa a 8 da 5. Il saldo riferito alle attese di disoccupazione aumenta a 21 da 12.

Il saldo dei giudizi sulla dinamica dei prezzi al consumo negli ultimi 12 mesi si attesta a -36 come nel mese passato mentre il saldo delle attese per i prossimi 12 mesi, esprime tendenze al ribasso (a -33 da -30).

La situazione personale

I giudizi e le attese future sulla situazione economica familiare migliorano (a -31 da -33 e a -2 da -5 i rispettivi saldi).

Le opportunità attuali e le possibilità future di risparmio peggiorano: i saldi passano rispettivamente a 131 da 136 e a -40 da -36. I giudizi sul bilancio familiare migliorano (a 2 da -1). Peggiora sia il saldo relativo ai pareri sull'opportunità attuale di acquisto di beni durevoli (a -36 da -28) che quello riferito alle intenzioni future di spesa per questi beni (a -70 da -64).

Circa le consuete domande trimestrali sull'acquisto dei principali beni durevoli peggiorano le intenzioni di acquisto dell'autovettura (a -165 da -163) mentre migliorano quelle relative all'acquisto di un'abitazione (a -188 da -190) e quelle riferite alle spese di manutenzione straordinaria dell'abitazione (a -134 da -137).

La fiducia delle imprese

Ad aprile 2016 l'indice composito del clima di fiducia delle imprese italiane (Iesi, Istat economic sentiment indicator), che sintetizza le serie destagionalizzate e standardizzate che compongono il clima di fiducia delle imprese manifatturiere, delle costruzioni, dei servizi e del commercio al dettaglio (in base 2010=100), sale a 102,7 da 100,2.

Le imprese manifatturiere

L'indice destagionalizzato del clima di fiducia delle imprese manifatturiere sale a 102,7 da 102,2. Migliorano le attese di produzione (a 10 da 9) ma peggiorano i giudizi sugli ordini (a -14 da -13); il saldo relativo ai giudizi sulle scorte di magazzino rimane stabile a 4.

L'indice del clima di fiducia sale a 101,1 da 100,8 nei beni di consumo e a 98,1 da 96,8 nei beni intermedi ma scende a 109,0 da 109,7 nei beni strumentali. I giudizi sugli ordini migliorano soltanto nei beni intermedi (a -16 da -17, il saldo), mentre peggiorano nei beni di consumo e nei beni

strumentali (a -11 da -10 e a -14 da -13, rispettivamente). Il saldo relativo ai giudizi sulle scorte di prodotti finiti passa a 5 da 4 nei beni di consumo, a 5 da 6 nei beni intermedi e rimane stabile a 2 in quelli strumentali. Le attese sulla produzione migliorano nei beni di consumo (a 10 da 8) e nei beni intermedi (a 7 da 5) e peggiorano nei beni strumentali (a 14 da 15).

Secondo le consuete domande trimestrali sulla capacità produttiva, nel primo trimestre del 2016 il grado di utilizzo degli impianti scende al 75,8% (era al 76,8% nel trimestre precedente). Sale al 29% la quota di operatori che segnala la presenza di ostacoli all'attività produttiva: salgono sia la quota di imprese che segnala vincoli legati all'insufficienza della domanda sia quella che riferisce ostacoli dovuti ad altri motivi.

Le imprese di costruzione

L'indice del clima di fiducia delle imprese di costruzione sale a 121,2 da 118,4; migliorano sia i giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione sia le attese sull'occupazione (a -35 da -37 e a -5 da -7, rispettivamente).

L'indice sale a 98,2 da 98,1 nella costruzione di edifici, a 124,2 da 121,3 nell'ingegneria civile e a 132,5 da 128,3 nei lavori di costruzione specializzati. I giudizi sugli ordini migliorano in tutti i settori: nella costruzione di edifici il saldo sale a -49 da -53, nell'ingegneria civile a -21 da -22 e nei lavori di costruzione specializzati a -30 da -32; le attese sull'occupazione migliorano nell'ingegneria civile e nei lavori di costruzione specializzati (a 10 da 6 e a -1 da -5, rispettivamente) ma peggiorano nella costruzione di edifici (a -19 da -15).

Le imprese dei servizi di mercato

L'indice del clima di fiducia delle imprese dei servizi di mercato sale a 107,8 da 103,6 di marzo. Il miglioramento è principalmente dovuto all'aumento del livello degli ordini, il cui saldo passa a 12 da 0, e, in misura minore, alle relative attese (a 8 da 2); le attese sull'andamento dell'economia in generale, invece, si contraggono a 2 da 7. Riguardo le altre variabili non rientranti nel computo del clima di fiducia, migliorano i giudizi sull'andamento degli affari (a 21 da 14) e sull'occupazione (a 6 da 2), restano al livello dello scorso mese le attese sull'occupazione (a -4); scendono a -5 da -3 le attese sui prezzi.

Nel dettaglio settoriale, la fiducia migliora diffusamente, ad eccezione di un lieve calo nei servizi alle imprese ed altri servizi (dove si attesta a 102,2 da 102,8): nei trasporti e magazzinaggio cresce a 117,7 da 112,0, nei servizi turistici sale a 110,8 da 96,2 e nei servizi di informazione e comunicazione aumenta a 103,7 da 101,8. Nei settori in cui il clima è in aumento, migliorano i

giudizi e le attese sul livello degli ordini (specialmente nel turismo) ma si contraggono le attese dell'economia in generale (soprattutto nell'informazione e comunicazione).
Secondo le consuete domande trimestrali poste agli operatori del settore sulla capacità produttiva, il grado di utilizzo degli impianti sale nel primo trimestre del 2016 all'88,0% dall'86,7% del periodo precedente. Scende lievemente la quota degli operatori che segnalano la presenza di ostacoli all'attività produttiva (a 40 da 41): in particolare, si riduce la quota di imprese che soffrono ostacoli legati alla presenza di vincoli finanziari (a 22 da 26) e di altri motivi (a 37 da 38), ma continua a crescere il numero di quanti incontrano insufficienza di domanda (a 53 da 50).

La fiducia delle imprese del commercio al dettaglio
Nel commercio al dettaglio il clima di fiducia scende a 102,0 da 104,9. Diminuisce sia il saldo dei giudizi sulle vendite correnti (a 1 da 5) che quello relativo alle aspettative sulle vendite future (a 23 da 28); si conferma sui valori dello scorso mese il saldo delle scorte di magazzino (a 11).
Il clima di fiducia peggiora in entrambi i circuiti distributivi, portandosi a 101,3 da 104,1 nella grande distribuzione e a 103,2 da 106,1 in quella tradizionale. I saldi dei giudizi e delle attese sulle vendite peggiorano sia nel primo che nel secondo caso, passando rispettivamente a 7 da 11 e a 31 da 35, nella grande distribuzione e a -15 da -10 e a 6 da 13, in quella tradizionale. Quanto alle scorte di magazzino, il saldo della variabile passa a 16 da 15 nella grande distribuzione e a 0 da 4 in quella tradizionale.

9. Consumi e prezzi – Confcommercio – aprile 2016

L'indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) registra, a febbraio 2016, una crescita dello 0,3% rispetto a gennaio ed un incremento dell'1,4% tendenziale.

Il contenuto progresso rilevato in termini di media mobile a tre mesi, pur consolidando la tendenza alla ripresa conferma il permanere di un ritmo di recupero dei livelli di consumo piuttosto ridotto.

Questo dato si inserisce in un contesto che, seppure in complessivo miglioramento, continua ad evidenziare un'alternanza di segnali positivi e temporanee battute d'arresto, testimoniando l'assenza di slancio della ripresa e le difficoltà nel recuperare in tempi relativamente brevi quanto perso in termini di produzione di ricchezza, occupazione e reddito disponibile delle famiglie negli ultimi anni.

Questa situazione di fragilità è ben rappresentata dagli andamenti del clima di fiducia delle famiglie e delle imprese.

Per quanto concerne le famiglie, a marzo si è registrato, dopo il calo di febbraio, un contenuto miglioramento del sentiment.

Diverso è l'atteggiamento espresso dalle imprese che segnalano, nello stesso mese, un arretramento dell'indice di fiducia. Solo tra gli imprenditori che operano nella manifattura è emerso un miglioramento delle aspettative, in coerenza con l'andamento della produzione industriale che pur caratterizzata negli ultimi mesi da continue oscillazioni, mostra un progressivo recupero. Stando alle valutazioni provvisorie di Confindustria, a marzo, dopo il calo di febbraio, la produzione dovrebbe essere cresciuta dello 0,5%.

A febbraio sono emersi alcuni elementi di criticità sul versante del mercato del lavoro con una riduzione dei livelli occupazionali (-97mila unità rispetto a gennaio) ed un aumento della disoccupazione (+7mila unità). Queste dinamiche hanno determinato un lieve peggioramento del tasso di disoccupazione salito all'11,7%. Seppure il confronto annuo segnala un miglioramento (+96mila occupati, -136mila disoccupati) i ritmi di ripresa continuano ad essere discontinui e non consentono facili ottimismi. Saranno molto lunghi i tempi di recupero degli occupati persi durante la crisi, ad oggi ancora oltre le 700mila unità rispetto al massimo di aprile 2008. In termini congiunturali, va comunque segnalata la crescita, per il secondo mese consecutivo, dell'occupazione tra gli indipendenti.

Anche sul versante della CIG si rileva, a febbraio, un peggioramento. Per il secondo mese consecutivo le ore di CIG richieste hanno registrato un aumento su base annua (+1,9% rispetto allo

stesso mese del 2015). Quest'evoluzione è stata determinata dalla CIG straordinaria ed in deroga (rispettivamente +11,2% e +115,4%), mentre la componete ordinaria, continua a registrate un calo.

LE DINAMICHE CONGIUNTURALI

Rispetto a gennaio l'ICC registra una modesta, ma non trascurabile, crescita (+0,3%) dopo un bimestre in cui la domanda per consumi è risultata molto debole. Tale risultato è derivato da un aumento dello 0,3 % della domanda dei beni e dello 0,1% della componente relativa ai servizi.

L'aumento più significativo ha riguardato la spesa per i beni e servizi per la mobilità (+2,3%), al cui interno si è confermato un ritmo molto sostenuto degli acquisti di auto da parte dei privati e della spesa relativa alle moto.

Di modesta entità, ma in miglioramento rispetto al mese precedente, è risultata la crescita della spesa per beni e servizi per le comunicazioni (+0,3%), per beni e servizi per la cura della persona (+0,2%) e per abbigliamento e calzature (+0,1%). Hanno segnalato una variazione pari a zero la spesa per beni e servizi ricreativi, dopo la modesta ripresa registrata nei due mesi precedenti, i consumi relativi agli alberghi, i pasti e le consumazioni fuori casa, che hanno proseguito la stasi già evidenziata a gennaio, ed i consumi di prodotti alimentari, le bevande e i tabacchi, in modesto recupero sul dato negativo di gennaio.

In riduzione è risultata la domanda per i beni e servizi per la casa (-0,5%) che da agosto 2015 mostra una tendenza al ridimensionamento.

LE DINAMICHE TENDENZIALI

Nel confronto su base annua l'ICC ha registrato, a febbraio 2016, una crescita dell'1,4%, in miglioramento rispetto al mese precedente, risultato che sintetizza l'andamento positivo sia della domanda relativa ai beni (+1,5%), sia di quella per i servizi (+1,2%).

Rispetto allo stesso mese dello scorso anno, è risultata in deciso miglioramento la spesa per i beni e servizi per la mobilità (+10,1%), con risultati che rafforzano l'andamento positivo già riscontrato nei mesi precedenti. Più contenuto è stato l'aumento, su base annua, per quanto riguarda la spesa per alberghi, pasti e consumi fuori casa (+1,3%), abbigliamento e calzature (+0,7%) e la spesa per beni e servizi per le comunicazioni (+0,6%), con risultati che migliorano l'andamento del mese precedente.

In lieve rialzo anche la spesa per i beni e i servizi per la cura della persona (+0,2%) e per gli alimentari, le bevande e i tabacchi (+0,1%) dopo il rallentamento rilevato a gennaio.

In significativo ridimensionamento è risultata la domanda relativa ai beni e ai servizi per la casa (-1,1%), in riduzione già nel mese precedente, mentre un modesto calo ha interessato la spesa per i beni e i servizi ricreativi (-0,3%).

LE TENDENZE A BREVE TERMINE DEI PREZZI AL CONSUMO

Sulla base delle dinamiche registrate dalle diverse variabili che concorrono alla formazione dei prezzi al consumo, per il mese di aprile 2016 si stima, rispetto a marzo, una diminuzione dello 0,1%, dato che riflette in larga parte la sensibile diminuzione dei prezzi degli energetici regolamentati. Nel confronto con aprile del 2015 la variazione del NIC dovrebbe attestarsi al -0,5%.

10. Commercio al dettaglio – ISTAT – febbraio 2016

- A febbraio 2016 le vendite al dettaglio registrano un incremento congiunturale dello 0,3% sia in valore che in volume. I prodotti alimentari sono la componente più dinamica (+0,7% in valore e +0,8% in volume).
- La crescita mensile in valore segnala un'accelerazione delle vendite rispetto alla dinamica congiunturale stazionaria registrata per l'ultimo trimestre (dicembre 2015-febbraio 2016). Questo risultato riflette un significativo incremento in valore dei prodotti alimentari (+0,7%) a fronte di una debole crescita degli altri prodotti (+0,1%).
- Rispetto a febbraio 2015, il valore delle vendite aumenta complessivamente del 2,7% in valore ed, in misura più contenuta, in volume (+2,2%). La crescita più sostenuta si rileva per i prodotti alimentari (+3,3% in valore e +3,6% in volume).
- Per quanto riguarda gli altri prodotti, gli aumenti tendenziali più marcati in valore si rilevano per i prodotti di profumeria, cura della persona (+3,1%) e utensileria per la casa e ferramenta (+2,7%).
- L'incremento tendenziale in valore è più sostenuto per la grande distribuzione (+3,5%) rispetto alle imprese che operano su piccole superfici (+1,8%). L'aumento più consistente in valore interessa le imprese con almeno 50 addetti (+3,7%).

Nel confronto con gennaio 2016, il valore delle vendite aumenta sia per i prodotti alimentari (+0,7%) sia per quelli non alimentari (+0,1%); anche il volume delle vendite registra variazioni positive per entrambi i settori merceologici: +0,8% per i prodotti alimentari e +0,2% per quelli non alimentari.

Nel trimestre dicembre 2015-febbraio 2016 si registra una variazione nulla per il valore complessivo delle vendite, sintesi di una variazione positiva dello 0,2% per le vendite di prodotti alimentari e di una diminuzione dello 0,1% per le vendite di prodotti non alimentari.

Con riferimento allo stesso periodo, il volume delle vendite dei prodotti alimentari mostra una variazione positiva (+0,8%), mentre quello delle vendite dei prodotti non alimentari registra una diminuzione (-0,2%), con una variazione complessiva dello 0,1%.

Forma distributiva e tipologia di esercizio

Nel confronto con il mese di febbraio 2015 aumenta il valore delle vendite delle imprese sia della grande distribuzione (+3,5%) sia delle imprese operanti su piccole superfici (+1,8%).

Nella grande distribuzione il valore delle vendite segna un aumento tendenziale del 3,8% per i prodotti alimentari e del 2,9% per quelli non alimentari. Nelle imprese operanti su piccole superfici, le vendite mostrano variazioni positive del 2,0% per i prodotti alimentari e dell'1,6% per quelli non alimentari.

Con riferimento alla tipologia di esercizio della grande distribuzione, a febbraio 2016 si registrano aumenti del 3,5% per le vendite degli esercizi non specializzati e del 3,7% per quelle degli esercizi specializzati. Tra i primi, aumentano del 3,5% le vendite degli esercizi a prevalenza alimentare e del 3,8% quelle degli esercizi a prevalenza non alimentare.

In particolare, per gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare, le vendite aumentano in tutte le tipologie distributive: ipermercati (+2,7%), supermercati (+3,3%) e discount (+4,8%).

Andamento delle vendite per dimensione di impresa

Con riferimento alla dimensione delle imprese, nel mese di febbraio 2016 il valore delle vendite aumenta in termini tendenziali in tutte le classi di addetti. L'aumento più consistente riguarda le imprese con almeno 50 addetti (+3,7%).

Prodotti non alimentari

Per quanto riguarda il valore delle vendite di prodotti non alimentari (Figura 1), a febbraio 2016 tutti i gruppi di prodotti sono interessati da un aumento del valore delle vendite. Le variazioni positive più marcate riguardano i gruppi Prodotti di profumeria, cura della persona (+3,1%) e Utensileria per la casa e ferramenta (+2,7%). L'incremento più contenuto si registra per il gruppo Giochi, giocattoli, sport e campeggio (+1,1%).

11. Commercio estero – ISTAT – febbraio 2016

- A febbraio 2016 sia le esportazioni (+2,5%) sia le importazioni (+0,6%) sono in aumento congiunturale. Il surplus commerciale è di 3,9 miliardi (+3,5 miliardi a febbraio 2015).
- L'aumento congiunturale dell'export coinvolge entrambe le principali aree di sbocco, con incrementi del 3,3% verso i mercati extra Ue e dell'1,8% verso quelli europei. I beni di consumo (+3,4%), i beni strumentali (+3,2%) e i prodotti intermedi (+1,7%) sono in crescita.
- Il segnale positivo a livello mensile è tuttavia attenuato dalla contenuta flessione congiunturale dell'export nell'ultimo trimestre (-0,7%), diffusa a tutti i raggruppamenti di prodotti, a eccezione dei beni di consumo non durevoli (+0,8%).
- A febbraio 2016 l'incremento tendenziale dell'export (+3,3%), da ascrivere esclusivamente all'area Ue (+8,3%), si ridimensiona (+0,7%) se corretto per i giorni lavorativi (21 giorni a febbraio 2016 contro i 20 di febbraio 2015). L'incremento più ampio si rileva per Giappone (+13,6%), paesi ASEAN (+12,4%) e Belgio (+10,2%).
- Le vendite di articoli farmaceutici, chimicomedicinali e botanici (+21,0%), computer, apparecchi elettronici e ottici (+10,5%) e articoli in gomma e materie plastiche (+9,6%) sono in forte aumento tendenziale.
- A febbraio 2016 la crescita tendenziale dell'import (+2,4%) è determinata esclusivamente dall'area Ue (+5,5%) ed è sostenuta principalmente dagli acquisti di beni strumentali (+10,7%) e di beni di consumo durevoli (+10,6%).
- Gli acquisti dal Belgio (+28,4%) e dalla Repubblica ceca (+24,3%) e l'import di autoveicoli (+30,9%) registrano un forte aumento tendenziale.
- L'attivo commerciale nei primi due mesi dell'anno è pari a +3,9 miliardi, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+3,6 miliardi). Al netto dell'energia il surplus è pari a +7,8 miliardi.
- Nel mese di febbraio 2016 l'indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali diminuisce dello 0,3% rispetto al mese precedente e del 6,2% nei confronti di febbraio 2015.
- La riduzione dei prezzi all'importazione dipende principalmente dalle dinamiche del comparto energetico, al netto del quale l'indice registra una flessione dello 0,3% rispetto al mese precedente e dell'1,1% in termini tendenziali.

Prodotti esportati e importati

A febbraio 2016, l'aumento congiunturale dell'export (+2,5%) è determinato dall'incremento delle vendite di beni strumentali (+3,2%), di beni di consumo non durevoli (+3,6%), di prodotti intermedi (+1,7%) e di beni di consumo durevoli (+2,7%). La crescita delle importazioni (+0,6%) è dovuta all'incremento degli acquisti di beni strumentali (+2,6%), di prodotti intermedi (+1,5%) e di beni di consumo durevoli (+0,4%).

L'aumento tendenziale delle esportazioni (+3,3%) è prevalentemente determinato dalla crescita registrata per i beni di consumo (+8,0%) e i prodotti intermedi (+3,9%). Le vendite di prodotti energetici (-29,1%) fanno registrare un forte calo tendenziale.

A febbraio 2016 il saldo commerciale è positivo (+3,9 miliardi), in lieve aumento rispetto a febbraio 2015 (+3,5 miliardi). Al netto dei prodotti energetici, la bilancia commerciale è attiva per 5,7 miliardi.

Nel mese di febbraio 2016 l'aumento tendenziale delle esportazioni (+3,3%) ha riguardato, soprattutto, le vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+21,0%), computer, apparecchi elettronici e ottici (+10,5%) e articoli in gomma e materie plastiche (+9,6%).

Dal lato delle importazioni (+2,4%) sono in rilevante espansione gli acquisti di autoveicoli (+30,9%) e di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+16,0%) mentre l'import di petrolio greggio (-42,4%) e di gas naturale (-27,5%) è in forte calo.

Paesi partner nel commercio estero

Nel mese di febbraio 2016, l'aumento congiunturale dell'export (+2,5%) è determinato dalla crescita delle vendite sia verso i mercati extra Ue (+3,3%) sia verso i mercati Ue (+1,8%). L'incremento dell'import (+0,6%), rispetto al mese precedente, è principalmente determinato dalla crescita degli acquisti dai paesi Ue (+0,9%). Nel trimestre dicembre 2015-febbraio 2016, la flessione congiunturale dell'export (-0,7%) è determinata sia dall'area Ue (-0,7%) sia dall'area extra Ue (-0,6%). Nello stesso periodo, la flessione congiunturale dell'import (-2,4%) è dovuta quasi esclusivamente all'area extra Ue (-4,9%).

La crescita tendenziale delle esportazioni (+3,3%) è molto sostenuta verso Giappone (+13,6%), paesi ASEAN (+12,4%), Belgio (+10,2%), Spagna (+9,7%) e Austria (+9,3%). L'aumento dell'import è sostenuto dalla forte crescita degli acquisti da Belgio (+28,4%), Repubblica ceca (+24,3%), paesi ASEAN (+19,6%), Turchia (+16,3%) e Polonia (+13,5%).

Analisi congiunta per prodotto e paese

L'aumento tendenziale dell'export è spiegato per quasi il 50% dall'incremento delle vendite di macchinari e apparecchi verso paesi OPEC, Francia e Turchia e di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici verso Stati Uniti e Belgio. La diminuzione delle vendite di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi, verso gli Stati Uniti contrasta per oltre 1,5 punti percentuali la crescita dell'export.

La crescita tendenziale delle importazioni è spiegata per oltre due terzi dall'aumento degli acquisti di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dal Belgio e di autoveicoli da Germania e Spagna. Il calo degli acquisti di petrolio greggio da paesi OPEC e Russia contrasta per quasi due punti percentuali l'aumento dell'import.

Valori medi unitari e volumi all'export e all'import

A febbraio 2016 si rileva una diminuzione tendenziale dei valori medi unitari sia all'export (-0,7%) sia, in misura molto più ampia, all'import (-5,5%). I volumi scambiati sono in aumento sia per le importazioni (+8,3%) sia per le esportazioni (+3,9%).

La diminuzione dei valori medi unitari all'export è determinata dal calo registrato sia per i paesi dell'area extra Ue (-0,7%) sia per quelli dell'area Ue (-0,6%). La flessione all'import è da ascrivere quasi esclusivamente alla forte riduzione rilevata per i paesi dell'area extra Ue (-11,7%). L'aumento dei volumi esportati interessa tutti i principali raggruppamenti di beni, a eccezione dei beni strumentali (-2,5%).

Prezzi all'importazione dei prodotti industriali

Nel mese di febbraio 2016 l'indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali diminuisce dello 0,3% rispetto al mese precedente e del 6,2% nei confronti di febbraio 2015.

L'indice dei prezzi all'importazione dei beni di consumo segna a febbraio 2016, rispetto al mese precedente, una variazione negativa dello 0,5% per il mercato totale, dello 0,8% per l'area euro e dello 0,2% per l'area non euro. Rispetto a febbraio 2015 si ha una diminuzione dello 0,6% per il mercato totale e dell'1,3% per l'area euro mentre per l'area non euro si ha un aumento dello 0,2%.

Il raggruppamento dei beni strumentali, in termini congiunturali, presenta una variazione nulla per il mercato totale, una variazione negativa dello 0,1% per l'area euro e una variazione positiva dello 0,2% per l'area non euro; in termini tendenziali l'indice aumenta dell'1,1% per il mercato totale e per l'area euro e dell'1,3% per l'area non euro.

Per i beni intermedi l'indice dei prezzi registra, in termini congiunturali, una diminuzione dello 0,4% per il mercato totale, dello 0,3% per l'area euro e dello 0,5% per quella non euro; rispetto a febbraio 2015 l'indice registra una diminuzione del 3,0% per il mercato totale, del 2,6% per l'area euro e del 3,4% per l'area non euro.

L'indice dei prezzi all'importazione relativo all'energia registra, rispetto al mese precedente, diminuzioni dello 0,5% per il mercato totale, dell'1,1% per l'area euro e dello 0,6% per l'area non euro; in termini tendenziali si registrano diminuzioni del 28,5% per il mercato totale, dell'1,7% per le importazioni provenienti dall'area euro e del 29,5% per quelle riferite all'area non euro.

Settori di attività economica

I prezzi all'importazione segnano, nell'ambito delle attività manifatturiere, il tasso di crescita tendenziale più elevato, per quel che riguarda l'area euro, nei settori della fabbricazione di mezzi di trasporto (+2,3%) e della fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (+0,6%) mentre, per l'area non euro, nei settori delle altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature (+3,9%) e della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (+2,1%). Il calo tendenziale più marcato riguarda per l'area euro il settore della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) (-8,6%) e per quella non euro nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-15,2%).